

Gazzetta del Sud 26 Aprile 2021

Pizza alla... cocaina, scattano otto misure

Crotone. Tutto sarebbe ruotato attorno alla pizzeria “Bella Italia” di Nonantola (Modena). Qui i tre componenti della famiglia Pirito, originari del Cirotano e titolari dell'esercizio commerciale, avrebbero messo in piedi un giro di affari che con la ristorazione aveva poco a che fare. I clienti, infatti, entravano ed uscivano dal locale con il cartone fumante, al cui interno però non c'era la pizza bensì cocaina. Ne sono convinti gli inquirenti che ieri hanno eseguito otto misure cautelari (tre arresti in carcere, una ai domiciliari e quattro obblighi di firma) disposti dal gip del Tribunale di Modena, Eleonora Pirillo, su richiesta del sostituto procuratore Marco Niccolini, nell'ambito dell'operazione antidroga denominata “Pizza Family 2”. L'inchiesta condotta dai carabinieri, che è una prosecuzione del blitz scattato lo scorso luglio, ha fatto luce su quanto sarebbe accaduto nella base operativa dello spaccio allestita nella pizzeria dei Pirito. Gli investigatori, grazie ai filmati delle telecamere e anche con l'aiuto di alcuni testimoni, sono riusciti a documentare, tra il 2018 e 2020, oltre 270 cessioni di cocaina, con gli acquirenti (ne sono stati identificati 65) che si recavano nel locale fingendo di ordinare la pizza. Questo il modus operandi scoperto dalla Procura di Modena: Antonio Pirito, e suoi figli Fabio e Giuseppe, a turno o insieme prendevano le ordinazioni preparando le dosi di cocaina. Le quali, secondo l'ipotesi accusatoria, venivano puntualmente nascoste dentro i cartoni della pizza. Il tutto, col supporto di due complici che, ogni tanto, per non destare troppi sospetti avrebbero sfornato anche qualche pizza. E così, la misura degli arresti in carcere è stata applicata ad Antonio Pirito e ai suoi figli Fabio e Giuseppe. Poi, sono finiti ai domiciliari la cassiera del locale, una giovane di 31 anni, e il pizzaiolo. Quest'ultimi due, però, avrebbero ricoperto un ruolo minore nel giro dello spaccio. Inoltre, i carabinieri della Compagnia di Cirò Marina, agli ordini del capitano Stefano Martorana, hanno eseguito il provvedimento dell'obbligo di firma a carico di Alessandro Giglio, di Cirò Marina.

A.M.